

Macbettu di Serra: una rappresentazione plastica di forza violenta e minimale, geometrica e ancestrale

cronacheancona.it/2019/03/18/macbettu-di-serra-rappresentazione-plastica-di-forza-violenta-e-minimale-geometrica-e-ancestrale/154728/

March 18, 2019



Una foto di scena di Macbettu al teatro Pergolesi

di **Marco Benedettelli**

La tragedia della sete di potere che porta alla dannazione dell'anima trova nel Macbettu di Alessandro Serra una rappresentazione plastica di forza violenta e minimale, geometrica e ancestrale. La stessa sprigionata dalle antiche favole ancestrali, o dai racconti dei sabba notturni. Andato in scena al Teatro



Pergolesi di Jesi con un grande successo di pubblico, il testo è una riscrittura del Macbeth in tinte agropastorali arcaiche. Con re, generali e baroni shakespeariani tramutati in pastori e contadini, le streghe in vecchiette ingobbite. E il testo tradotto dall'inglese seicentesco del genio di Stratford-upon-Avon in dialetto sardo, sovratitolato per il pubblico. All'unico giorno di programmazione previsto sabato al Pergolesi, Amat ha dovuto aggiungere una replica domenica 17 marzo, tanta è stata la curiosità sollevata dall'opera e la richiesta di biglietti. Macbettu d'altronde ha già abbondantemente superato le cento repliche in giro per il mondo, dall'Europa al Sud America, e si è imposto come uno degli spettacoli teatrali italiani più interessanti degli ultimi anni, acclamato da pubblico e critica e vincitore del prestigioso Premio Ubu

2017 e del Premio Anct 2017 (Associazione Nazionale dei Critici di Teatro).

Shakespeare è un autore immortale perché i suoi testi diventano sempre pretesti per esplorare e specchiarsi in storie e immagini viscerali. Ed è quello che Serra ha fatto col il suo Macbettu. Intanto la lingua. L'inglese seicentesco shakespeariano, così denso di echi, spiazzamenti, rimandi, è reso in sardo con la traduzione di Giovanni Carroni e si tramuta in un idioma che ai non autoctoni suona come pura vibrazione, canto amorfo, formula magica che non significa, ma crea azioni. Fatta di urla, bisbigli e sghignazzi.

Tutta la rappresentazione ha a tratti la forza evocativa di un sabba. D'altronde Macbeth è un testo che vede streghe e fantasmi, premonizioni e inganni, nel cuore del suo motore narrativo. In Macbettu le scene sono minimali e per questo incandescenti. Le azioni si reggono su elementari segni scenografici: tavole monolitiche,



sassi, una sedia, una porta e poco più. La Scozia medioevale di Macbeth è traslata nei colori barbari, nei suoni cupi e nelle movenze dionisiache della Sardegna più pre-moderna. **Come lo stesso regista ha spiegato, l'idea di Macbettu nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia, una festa danzante piena di maschere confinanti fra il mondo reale e quello ultra reale, un rito a cui possono prendere parte solo gli uomini.** Anche sul palco dell'opera firmata da Alessandro Serra ci sono solo uomini. Uomini sono le streghe, ispirate alle vecchia Filonzana delle feste carnevalesche di Ottana, Parche o Moire grecoromane che non vanno sfidate. Lady Macbeth è una figura ermafrodita, barbata e sospesa fra i due generi sessuali. Ma anche nel teatro elisabettiano le donne non erano ammesse alla recitazione. **Il risultato è forte, incanta lo spettatore capace di lasciarsi sopraffare dalla forza evocativa di immagini plasmate fino al loro midollo favolistico e da una lingua che suona e rotola al di là del significato, fino a scavare nell'immaginazione.** La prossima tappa marchigiana è al Teatro Rossini di Pesaro, il 26 marzo. Biglietti su Vivaticket o tramite Call Center, 0712133600.

